

**XXII riunione del Subsidiary Body On Scientific, Technical And Technological Advice
(SBSTTA-22)**

Montreal, 2 - 7 luglio 2018

Rapporto dei lavori

Lorenzo Ciccarese, Vittorio De Cristofaro, Valeria Giovannelli,

Valentina Rastelli, Giovanni Staiano

Sommario

INTRODUZIONE.....	2
APERTURA DELL'INCONTRO.....	3
ITEM 3. DIGITAL SEQUENCE INFORMATION ON GENETIC RESOURCES	5
ITEM 4. RISK ASSESSMENT AND RISK MANAGEMENT OF LIVING MODIFIED ORGANISMS	6
ITEM 5. SYNTHETIC BIOLOGY.....	7
ITEM 6. UPDATED SCIENTIFIC ASSESSMENT OF PROGRESS TOWARDS SELECTED AICHI BIODIVERSITY TARGETS AND OPTIONS TO ACCELERATE PROGRESS.....	9
ITEM 7. PROTECTED AREAS AND OTHER MEASURES FOR ENHANCED CONSERVATION AND MANAGEMENT	10
ITEM 8. MARINE AND COASTAL BIODIVERSITY: ECOLOGICALLY OR BIOLOGICALLY SIGNIFICANT MARINE AREAS, ADDRESSING ANTHROPOGENIC UNDERWATER NOISE AND MARINE DEBRIS, BIODIVERSITY IN COLD-WATER AREAS AND MARINE SPATIAL PLANNING	13
ITEM 9. BIODIVERSITY AND CLIMATE CHANGE: ECOSYSTEM-BASED APPROACHES TO CLIMATE CHANGE ADAPTATION AND DISASTER RISK REDUCTION	14
ITEM 10. INVASIVE ALIEN SPECIES.....	17
ITEM 11. CONSERVATION AND SUSTAINABLE USE OF POLLINATORS	18
ITEM 12. SECOND WORK PROGRAMME OF THE INTERGOVERNMENTAL SCIENCE-POLICY PLATFORM ON BIODIVERSITY AND ECOSYSTEM SERVICES.....	20
CONSIDERAZIONI FINALI DEL SBSTTA	21

INTRODUZIONE

Dal 2 al 7 luglio 2018 si è svolta a Montreal (Canada), presso la sede dell'Organizzazione per l'Aviazione Civile Internazionale (ICAO), la ventiduesima riunione dell'Organo sussidiario di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica (*Subsidiary Body On Scientific, Technical And Technological Advice, SBSTTA*) della Convenzione ONU per la Diversità Biologica (CBD) (<https://www.cbd.int/convention/sbstta-modus.shtml>).

Dagli esiti della sessione sono scaturiti gli elementi necessari per predisporre le decisioni che saranno discusse, per una loro approvazione, nel corso della Conferenza delle Parti (COP) della CBD e delle Conferenze delle Parti che servono come incontro delle parti (COP-MOP) contraenti il Protocollo di Cartagena e il Protocollo di Nagoya (ABS) sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'equa condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo, che si terranno congiuntamente a Sharm El Sheikh (Egitto) il prossimo novembre.

La ventiduesima riunione del SBSTTA costituiva una tappa importante per proseguire la strada indicata dalla visione 2050 della Convenzione, “Vivere in armonia con la natura”, secondo la quale la biodiversità deve essere “valorizzata, conservata, ‘restaurata’ e sapientemente utilizzata, mantenendo i servizi ecosistemici che la stessa biodiversità genera, sostenendo un pianeta sano e offrendo benefici essenziali per tutte le persone”.

Il SBSTTA22 aveva anche il compito di prendere in considerazione —per la prima volta— gli elementi dei due protocolli nati all'interno della Convenzione: il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e il Protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo (ABS).

Questa riunione del SBSTTA rappresentava anche all'ultima opportunità di riorientare e rafforzare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi globali in materia di biodiversità, definiti nel piano strategico per la biodiversità 2011-2020.

Sono stati presi in considerazione dal SBSTTA22 dieci temi chiave (item). I background e risultati di ognuno di essi sono presentati nei paragrafi seguenti.

Alla riunione hanno partecipato le delegazioni delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sulla diversità biologica e i suoi Protocolli. Inoltre, hanno preso parte ai lavori anche gli osservatori di altri organismi delle Nazioni Unite, di agenzie internazionali, di segretariati di altre Convenzioni e di organizzazioni della società civile.

L'Italia ha partecipato ai lavori con una delegazione composta, oltre che dal Dott. Vittorio De Cristofaro (MATTM - DPNM), dai Dott. Lorenzo Ciccarese, Valeria Giovannelli, Valentina Rastelli e Giovanni Staiano (ISPRA).

Gli argomenti in discussione sono stati i seguenti:

1. Digital sequence information on genetic resources
2. Risk assessment and risk management of living modified organisms
3. Synthetic biology
4. Updated scientific assessment of progress towards selected Aichi Biodiversity Targets and options for accelerating progress
5. Protected areas and other measures for enhanced conservation and management.
6. Marine and coastal biodiversity: ecologically or biologically significant marine areas, addressing anthropogenic underwater noise and marine debris, biodiversity in cold-water areas and marine spatial planning

7. Biodiversity and climate change: ecosystem-based approaches to climate change adaptation and disaster risk reduction
8. Invasive alien species
9. Conservation and sustainable use of pollinators
10. Second work programme of the Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES)

APERTURA DELL'INCONTRO

La riunione è stata aperta da Theresa Mundita Lim (Filippine), chair del SBSTTA. La chair ha ricordato che la Convenzione per la diversità biologica ha festeggiato il suo venticinquesimo anno e che dovrebbe essere celebrata da risultati sempre più concreti, utili a garantire il raggiungimento degli obiettivi di Aichi 2020. Ha inoltre ricordato che l'Organo sussidiario avrebbe esaminato, per la prima volta, gli argomenti dell'agenda ai sensi della Convenzione, il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza della Convenzione sulla diversità biologica e il Protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivante dal loro utilizzo, suggerendo un approccio più olistico e inclusivo. A tale proposito Lim ha ricordato ai rappresentanti che le raccomandazioni alla Conferenza delle Parti che fungono da riunione delle Parti di ciascun protocollo (COP-MOP) possono essere fatte solo dai firmatari dei rispettivi protocolli. Ha inoltre ricordato che la designazione di nuovi membri dell'Ufficio di Presidenza del SBSTTA può essere presa in considerazione solo nel caso in cui il candidato provenga da una Parte firmataria sia della Convenzione sia dei due Protocolli, in caso contrario il candidato dovrebbe nominare un sostituto che soddisfi i requisiti richiesti.

Lim ha poi sottolineato che il tasso di perdita di biodiversità sta continuando a ritmi preoccupanti e che sarà molto improbabile che alcuni degli obiettivi di Aichi possano essere raggiunti. Al momento, gli sforzi dovrebbero essere raddoppiati o triplicati per realizzare la Visione 2050 del Piano strategico per la diversità, cioè "Vivere in armonia con la natura", assicurando che gli ecosistemi possano continuare a fornire servizi essenziali e proteggere la varietà della vita del pianeta, contribuendo nel contempo al benessere umano.

Le Parti dovrebbero garantire: che siano fornite risorse finanziarie adeguate, che sia costruita la capacità di implementazione, che siano integrate le questioni e i valori della biodiversità, che siano attuate efficacemente le politiche appropriate e che le decisioni siano fondate su solide basi scientifiche e sull'approccio precauzionale. È stato richiesto un ambizioso ed efficace quadro globale sulla biodiversità post 2020, e ha espresso la speranza che l'attuale riunione faccia passi positivi in quella direzione.

La chair ha quindi passato in rassegna ogni elemento dell'agenda dell'incontro e ha incoraggiato i delegati ad adottare un approccio e un comportamento diverso sia nella sostanza sia nei metodi di lavoro (nel gergo definiti trasformativi e comportamentali, o *transformational and behavioural changes*) per raggiungere le pietre miliari del 2020, con maggiore coordinamento e unità, nonché raccomandazioni chiare, comprensibili e dirette.

Cristiana Paşca Palmer ha espresso gratitudine ai governi di Australia, Canada, Finlandia, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia e Svezia, nonché alla Commissione europea e "Tourisme Montréal", per aver fornito le risorse finanziarie per sostenere la partecipazione di rappresentanti dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione e rappresentanti delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Rispetto agli aggiornamenti, sono stati rilevati i preparativi per le discussioni per il periodo post-2020. Sono state menzionate anche altre attività sulle aree di lavoro programmatiche che hanno contribuito all'attuazione degli obiettivi di Aichi. Tale lavoro è stato trasmesso come messaggio chiave in tutte le consultazioni con le Parti, incoraggiando azioni più spedite verso l'attuazione degli impegni nazionali. Cristiana Paşca Palmer ha sottolineato l'investimento del Canada per 1,3 miliardi di dollari per conservare terra, corsi d'acqua e fauna selvatica e proteggere le specie a rischio, nonché la legge del Messico sulla

gestione forestale sostenibile e i suoi 10 decreti presidenziali che hanno creato centinaia di riserve idriche. Il governo della Svizzera ha ospitato una seconda conferenza sul *transformational change*. I risultati di tale conferenza sono stati poi discussi in un seminario, l'8 luglio, prima dell'apertura della seconda riunione dell'Organo Sussidiario sull'Attuazione (*Subsidiary Body on Implementation, SBI*), svoltasi dal 9 al 13 luglio.

La perdita di biodiversità e la distruzione degli ecosistemi continuano a ritmi senza precedenti e le recenti relazioni di valutazione a scala regionale della piattaforma intergovernativa per la biodiversità e i servizi ecosistemi (IPBES) hanno presentato un quadro preoccupante per tutte le regioni del mondo. Il Global Risk Report 2018 del World Economic Forum ha elencato, tra i principali rischi globali, il collasso ecologico, insieme alla perdita di biodiversità.

Il piano strategico per la biodiversità 2011-2020 e i 20 obiettivi di biodiversità di Aichi non sono stati sufficienti a fermare la perdita di biodiversità e arrestare la distruzione degli ecosistemi; i limiti planetari sono a rischio di essere superati e, in alcuni casi, sono già stati violati. Tale distruzione dell'ecosistema è stata aggravata da altri cambiamenti globali e, a sua volta, ha aggravato e contribuito a ulteriori sfide per la sicurezza alimentare, la salute e le sfide climatiche. La complessità e l'interdipendenza tra i sistemi sociali ed economici e i sistemi naturali richiedono misure interconnesse attraverso un approccio ai sistemi terrestri; la crisi della biodiversità non può essere fermata da misure prese isolatamente.

Un'ulteriore crescita economica potrebbe facilitare lo sviluppo sostenibile se essa stessa non fosse una causa del degrado della biodiversità e se fosse rafforzata la capacità della natura di contribuire alla vita delle persone. Tutto ciò tuttavia richiede un profondo cambiamento nelle politiche a livello globale e nazionale. I modelli dominanti di sviluppo e crescita economica hanno ignorato i vincoli dei limiti ecologici sullo sviluppo umano e sono stati basati su insostenibili modelli di consumo e produzione. Tali modelli hanno trascurato di tener conto sia dei costi della perdita di capitale naturale sia dei benefici derivanti dai servizi ecosistemici, i quali forniscono l'infrastruttura essenziale che sostiene sia la vita sulla Terra sia lo sviluppo umano. È necessario una forte evidenza scientifica ed economica per dimostrare l'importanza della biodiversità ai ministri dell'economia, così come alla comunità delle imprese e della finanza.

Il SBSTTA era chiamato a fornire le conoscenze scientifiche chiave per costruire una forte evidenza dell'importanza della biodiversità. Per questo, è fondamentale disporre di una scienza solida e dimostrare che le soluzioni fornite dalla biodiversità possono raggiungere priorità di sviluppo sostenibile e creare percorsi sostenibili in grado di guidare il "cambiamento radicale". Per raggiungere quest'obiettivo, il SBSTTA si è basato sui tre obiettivi della Convenzione e sulla visione di "Vivere in Armonia con la Natura" per il 2050. Il SBSTTA doveva rispondere agli inviti a e agli obiettivi fissati dalla scienza nel quadro della biodiversità post-2020.

Inoltre, è stata richiamata la necessità di una più efficace capacità di comunicazione da parte degli scienziati. Spesso, gli studi, le ricerche, le valutazioni svolte dalla comunità scientifica rimangono confinate all'interno di una ristretta cerchia di esperti; in più, le barriere linguistiche impediscono la più ampia diffusione della scienza che viene sviluppata a livello nazionale. Tutte le fonti di conoscenza devono essere sfruttate, comprese le conoscenze tradizionali e quella delle comunità indigene. La chair ha quindi esortato il SBSTTA a lavorare intensamente affinché la biodiversità non sia più "l'elefante nella stanza" ossia una evidente verità ignorata, e che l'approccio scientifico sia la mano gentile, ma ferma, che potrà guidarci per definire le strategie di conservazione della diversità biologica per il post-2020.

Andreas Obrecht, a nome di Erik Solheim, direttore esecutivo del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), ha informato l'ente sussidiario che l'UNEP e il Centro di monitoraggio della conservazione mondiale collaborano su alcuni degli argomenti che sarebbero stati discussi nella riunione di Montreal, compresi i temi delle aree protette e delle altre misure per una migliore gestione della conservazione della biodiversità marina e costiera, dei nessi tra biodiversità -cambiamenti climatici, e che le due entità consideravano la valutazione dei progressi verso gli obiettivi di Aichi molto importanti nei prossimi anni.

Ha anche notato che la sesta edizione del *Global Environmental Outlook*, soggetta in questi mesi all'ultimo round di revisione (anche da parte di ISPRA) prima della sua pubblicazione, prevista all'inizio del 2019, rappresenta una nuova tappa importante del contesto ambientale globale per lo sviluppo del quadro per la biodiversità globale post-2020. Infine, ha sottolineato l'importanza della discussione sul secondo programma di lavoro dell'IPBES e ha incoraggiato il SBSTTA a fornire contributi concreti e mirati alla sua preparazione.

Di seguito un breve riassunto dei dieci argomenti trattati nel corso del SBSTTA e dell'andamento delle relative discussioni. Si fa presente che tutti i documenti ufficiali del SBSTTA sono disponibili online all'indirizzo ufficiale <https://www.cbd.int/meetings/SBSTTA-22>.

ITEM 3. DIGITAL SEQUENCE INFORMATION ON GENETIC RESOURCES

Un item chiave del SBSTTA22 è stato quello relativo alle Informazioni sulle sequenze digitali (Digital sequence information - DSI) sulle risorse genetiche. Questione trasversale nell'ambito della CBD e del Protocollo di Nagoya, le DSI hanno importanti implicazioni sia nella conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità sia per un'equa condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche.

Alla prima sessione della riunione, il 2 luglio 2018, presieduta da Theresa Mundita Lim (Filippine), il SBSTTA ha avviato la discussione sull'item 3 dell'ordine del giorno. Nell'esaminare l'item, l'Organo sussidiario aveva ricevuto in precedenza una nota dal Segretario esecutivo (CBD/SBSTTA/22/2), con un allegato contenente i risultati di una riunione del gruppo di esperti tecnici ad hoc sulle informazioni relative alla sequenza digitale sulle risorse genetiche (AHTEG DSI), tenutasi dal 13 al 16 febbraio 2018 presso gli uffici del Segretariato a Montreal.

Il SBSTTA aveva anche a disposizione, come documenti informativi: una sintesi di punti di vista e informazioni sulle potenziali implicazioni dell'uso delle informazioni sulla sequenza digitale sulle risorse genetiche per i tre obiettivi della Convenzione e l'obiettivo del Protocollo di Nagoya (CBD/SBSTTA/22/INF/2); casi-studio ed esempi concreti d'uso di informazioni sulla sequenza digitale in relazione agli obiettivi della Convenzione e del Protocollo di Nagoya (CBD/SBSTTA/22/INF/2/Add.1); informazioni sulla sequenza digitale sulle risorse genetiche nei pertinenti processi internazionali in corso e i più rilevanti dibattiti politici (CBD/SBSTTA/22/INF/2/Add.2); uno studio conoscitivo e mirato sulle informazioni circa la sequenza digitale delle risorse genetiche nel contesto della convenzione sulla diversità biologica e del protocollo di Nagoya (CBD/SBSTTA/22/INF/3); il rapporto dell'AHTEG DSI (CBD/SBSTTA/22/INF/4).

La discussione in plenaria è stata molto partecipata: il Costa Rica ha sottolineato la necessità di porre attenzione al libero accesso alle risorse genetiche per scopi scientifici, mentre in caso di applicazioni con ricadute commerciali e/o industriali i proventi di queste attività vanno riconosciuti ai paesi in cui le risorse genetiche utilizzate sono state prelevate. Il Giappone ha chiesto che il mandato dell'AHTEG in materia venga esteso in modo da approfondire gli aspetti ancora non risolti. Inoltre il Giappone ha chiesto chiarimenti sullo status dell'item DSI in relazione ai criteri per "new emerging issues", contenute nella decisione IX/29. Il Segretariato ha rilevato che il mandato di SBSTTA è stato dato direttamente dalla decisione XIII/16 della CBD e che un modo per affrontare i problemi nuovi ed emergenti è attraverso i criteri pertinenti. Ciò non limita la capacità della COP o della COP-MOP di inserire nuovi argomenti in agenda. Il Messico ha contestato l'utilizzo del termine "digital information" che comunque userà in attesa di una terminologia più adeguata, mentre, circa l'AHTEG, ha condiviso la necessità e l'opportunità del prosieguo dei lavori per dirimere le questioni circa l'origine, l'utilizzo e la condivisione dei benefici. Anche la Repubblica di Corea si è espressa sul prosieguo dell'attività dell'AHTEG. Il Brasile ha precisato che le sequenze digitali sono un ricavo tecnologico delle risorse naturali e per loro il termine corretto da usare sarebbe quindi "risorse genetiche" o in alternativa "informazioni genetiche" e non, quindi, sequenze digitali. Il loro intendimento è di sostituire quindi il testo del protocollo di Nagoya con le definizioni

citare. Ovviamente il Brasile ha chiesto contestualmente di migliorare la cooperazione e il capacity building. La Nuova Zelanda ha espresso il concetto che l'utilizzo delle DSI debbano corrispondere ad un miglioramento delle conoscenze scientifiche al fine di proteggere meglio gli ecosistemi e le risorse naturali. Il Guatemala ha espresso concetti simili a quelli del Costa Rica e del Brasile (d'altra parte fa parte come gli altri due del gruppo GRULAC); in particolare ha affermato che per loro il termine più corretto dovrebbe essere "dato digitale della risorsa genetica". Il Canada ha sottolineato l'importanza di mettere a disposizione della comunità mondiale le informazioni che derivano dallo studio delle risorse genetiche. La Francia, così come altri paesi UE, ha sostenuto che non si può considerare la DSI come una risorsa genetica ma solo il prodotto dello studio e dell'analisi derivante dalle risorse genetiche e che le banche dati che ne derivano devono essere condivise a livello globale. Il Sud Africa ha chiesto un miglioramento della capacity building al fine di consentire ai paesi non industrializzati ma dove risiede la maggior quantità di diversità biologica di utilizzare al meglio questa tecnologia per la conoscenza e la difesa delle risorse genetiche le quali possono certamente avere anche ricadute commerciali. Il Sud Africa ha chiesto inoltre il prosieguo dell'attività dell'AHTEG sulle DSI e l'ampliamento del numero di esperti da inserire nell'AHTEG stesso. La Bolivia si è detta preoccupata perché le DSI hanno origine da una risorsa fisica e quindi devono rimanere nel Protocollo di Nagoya.

Durante le discussioni sono emerse divergenze di opinioni che hanno portato a numerose nuove proposte. La stragrande maggioranza di queste proposte è rimasta in sospeso, poiché non è stato possibile raggiungere un consenso.

Vista la quantità di interventi e l'andamento della discussione, la chair del SBSTTA ha ritenuto necessario istituire un gruppo di contatto, aperto a tutte le Parti, con l'obiettivo di rivedere e giungere a un accordo sui punti della raccomandazione proposta. Nonostante le sessioni svolte dal contact group (CG) il chair dello stesso CG, Benítez Díaz (Messico), fornendo una panoramica delle deliberazioni del gruppo, ha dovuto constatare che non è stato possibile raggiungere un consenso su molti punti della raccomandazione. È stato quindi licenziato un documento contenente periodi racchiusi in parentesi (in quanto non condivise da tutta la plenaria) nonché le bozze di raccomandazioni per la COP della CBD e la COP-MOP del Protocollo di Nagoya; questi documenti saranno quindi nuovamente in discussione alla COP14 e alla COP-MOP2 in Egitto il prossimo novembre. Nella raccomandazione (CBD/SBSTTA/22/CRP.10) l'organo sussidiario raccomanda alla COP di tener presente che il termine "DSI" potrebbe non essere il più appropriato e di usarlo come segnaposto fino a quando non verrà concordato un termine più pertinente; inoltre di considerare la questione del DSI sulle risorse genetiche ancora in fase di studio in un certo numero di diversi forum internazionali e richiedendo al Segretariato di continuare a impegnarsi e a collaborare con i processi in corso. Il documento finale è il CBD/SBSTTA/REC/22/1.

ITEM 4. RISK ASSESSMENT AND RISK MANAGEMENT OF LIVING MODIFIED ORGANISMS

Alla seconda sessione della riunione, il 2 luglio 2018, è stato introdotto l'item 4 dell'ordine del giorno, che corrisponde all'item 15 dell'agenda COP-MOP9 del Protocollo di Cartagena: valutazione del rischio e gestione del rischio degli organismi viventi modificati (*Living Modified Organisms*, o LMOs). I documenti di riferimento erano: la nota redatta dal Segretario Esecutivo (CBD/SBSTTA/22/3) in cui sono riassunte le attività condotte nel periodo tra la COP-MOP8 e la ventiduesima riunione SBSTTA e la bozza di raccomandazioni redatte dal SBSTTA per la COP-MOP9. Altri documenti di riferimento per la discussione sono stati: la sintesi delle osservazioni delle Parti in risposta alla notifica n- 2017-35-bs, inviata dal Segretariato, in riferimento al paragrafo 6 della decisione CP-VIII/12 (CBD/SBSTTA/22/INF/11); una nota del Segretariato in cui sono stati riassunti i commenti e le conclusioni delle sessioni dell'*Open ended on line forum* che si sono tenute nel corso del 2018 (CBD/SBSTTA/22/INF/12).

In considerazione dei numerosi interventi fatti dalle Parti, per modificare il testo della bozza di raccomandazioni, la chair ha deciso di istituire un gruppo di contatto con il mandato di redigere una bozza di Decisione, sulla base del documento redatto dal SBSTTA, da sottoporre nuovamente in plenaria.

Il gruppo di contatto si è riunito tre volte ed è stato coordinato da Tim Strabala (Nuova Zelanda). Il *Conference Room Paper* (CBD/SBSTTA/22/CRP.8), risultato delle tre sessioni di lavoro del Gruppo di Contatto, presentava un basso numero di nodi irrisolti, rimasti tra parentesi. Durante la lettura del CRP in plenaria nessuna delle Parti è intervenuta sugli argomenti in parentesi e quindi il CRP è stato approvato con il testo così come licenziato dal Gruppo di Contatto, e la raccomandazione finale (CBD/SBSTTA/REC/22/2) sarà così sottoposta all'esame della prossima COP-MOP9.

La bozza di decisione intende stabilire un processo per l'identificazione e la prioritizzazione di specifici argomenti che potrebbero essere oggetto di future linee guida di valutazione del rischio e che dovranno essere considerati nel corso delle future COP-MOP del Protocollo di Cartagena. Il processo di identificazione e prioritizzazione è descritto nell'allegato I alla bozza di decisione. Inoltre la decisione prevede il proseguimento dei lavori dell'*open ended on line forum* e l'istituzione di un nuovo gruppo ad hoc di esperti tecnici (*Ad Hoc technical expert group*, AHTEG). In base al mandato descritto nell'allegato II alla bozza di decisione, questo nuovo AHTEG sulla Valutazione del Rischio dovrà rivedere, in coordinamento con l'AHTEG sulla Biologia Sintetica, lo studio previsto nel par. 9 della bozza di decisione e condurre un'analisi sugli LMOs prodotti con tecniche di *genome editing*, sugli LMOs contenenti *gene drives* e sui pesci viventi modificati, utilizzando i parametri ed i criteri indicati nell'allegato I e con il supporto dei dati dello studio descritto nel par. 9. Inoltre, l'AHTEG dovrà considerare le priorità relative alla necessità di nuove linee guida e le lacune nelle linee guida esistenti sulla valutazione del rischio, che sono state indicate dalle Parti in risposta alla nota n. 2017-035-bs, di cui sopra, fornire le raccomandazioni in proposito e preparare un rapporto per il SBSTTA, il quale sulla base del rapporto preparerà le proprie raccomandazioni per la COP-MOP10.

Di seguito sono riportati due argomenti che sono stati oggetto di maggior dibattito e che sono rimasti in parentesi:

- Paragrafo 3: prevede il coinvolgimento delle popolazioni indigene e comunità locali (*indigenous people and local communities*, IPLC) mediante la richiesta del loro consenso libero, preventivo e informato nel momento in cui si considera il possibile rilascio nell'ambiente, che includa le loro terre e territori, di LMO contenenti *gene drives*. Alcune Parti considerano l'obbligo di richiesta del consenso preventivo delle IPLC una porta aperta ad una moratoria per tutti gli organismi contenenti *gene drives*, inclusi quelli oggetto di ricerca. Il paragrafo presenta anche altri punti tra parentesi, come la necessità di ulteriore attività di ricerca, di una valutazione del rischio condotta caso per caso e se il consenso debba essere dato "prima" o "mentre" viene considerato il rilascio. Tuttavia, anche tenendo conto del dibattito avuto nel Gruppo di Contatto, questi ultimi punti possono essere considerati uno stratagemma per mantenere posizione di ripiego per la prossima negoziazione nel corso della COP-MOP9.
- Paragrafi 4, 10.a, 11 e Allegato II: sono punti in cui compaiono i LMO prodotti attraverso il "genome editing". Su questo argomento è prevedibile un forte dibattito nel corso della negoziazione in sede COP-MOP9. La posizione Europea, già concordata in sede WPIEI biosicurezza e mantenuta nel corso del SBSTTA, è quella di non dover considerare per il momento tali organismi. Tale posizione è dettata dal fatto che l'argomento *genome editing* è molto ampio e oggetto di dibattito e probabilmente di future decisioni in ambito UE.

ITEM 5. SYNTHETIC BIOLOGY

Su questo item, il SBSTTA era chiamato a rivedere le conclusioni del gruppo tecnico di esperti sulla biologia sintetica (AHTEG sulla Biologia Sintetica), al fine di formulare delle raccomandazioni alla COP.

I documenti di riferimento per la discussione sulla biologia sintetica sono stati: la relativa nota del Segretario Esecutivo (CBD/SBSTTA/22/4); un'analisi fatta dal Segretariato della CBD dei report della prima e seconda riunione dell'AHTEG sulla Biologia Sintetica in relazione alla rispondenza dell'argomento biologia sintetica ai criteri di cui al punto 12 della decisione IX/29 su *new emerging issues* (CBD/SBSTTA/22/INF/17); una sintesi fatta dal Segretariato della CBD delle opinioni fornite dalle Parti sul report dell'AHTEG sulla Biologia Sintetica (CBD/SBSTTA/ 22/INF/18).

Questo item era strettamente collegato ai seguenti altri argomenti in discussione al SBSTTA: valutazione del rischio e gestione del rischio (RARM) degli organismi viventi modificati (LMOs), item del Protocollo di Cartagena; informazioni sulle sequenze digitali (DSI) sulle risorse genetiche, item della CBD. La nota del Segretario Esecutivo raccomandava, tra le altre cose, un approccio coerente e coordinato tra i tre item.

L'item 5 su biologia sintetica è stato discusso il primo giorno della plenaria, nella sessione pomeridiana. Dalle dichiarazioni fornite dalle Parti che sono intervenute è stato subito chiaro che le posizioni su questo argomento erano molto divergenti, con opinioni diverse sulla natura e sull'entità del lavoro da svolgere in questa fase e sui modi migliori per eseguire i compiti. Prima della plenaria, il rappresentante del gruppo Europeo presso il Bureau del SBSTTA (il belga Hendrik Segers), nel corso di una riunione di coordinamento europeo, aveva informato tutti i delegati degli Stati Membri dell'UE che era prevista l'attivazione di un gruppo di contatto unico sugli item biologia sintetica della CBD e valutazione del rischio del Protocollo di Cartagena, perché i due item sono strettamente correlati e per agevolare la partecipazione degli esperti su entrambi gli argomenti. Al termine invece della prima discussione dell'item biologia sintetica in plenaria, la chair ha deciso di far preparare al Segretariato della CBD una nuova versione della raccomandazione SBSTTA, che tenesse conto delle proposte di modifica presentate durante la plenaria.

Questa nuova versione, sotto forma di *Conference Room Paper* (documento CBD/SBSTTA/22/CRP2), è stata presentata il 5 luglio 2018 durante la settima e l'ottava sessione della plenaria, e si è proceduto alla lettura e ai commenti punto per punto. Nonostante la nuova versione integrasse la maggior parte delle proposte di modifica presentate dalle Parti, sono rimasti alcuni punti di divergenza (i punti 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, alcuni sottopunti del 16, alcuni punti dell'allegato sui termini di riferimento dell'AHTEG). La chair ha quindi deciso di istituire un gruppo di lavoro ristretto, il *Friends of the Chair*, con il mandato di rivedere esclusivamente i punti su cui maggiore era la divergenza di posizioni (7, 8, 10), al fine di arrivare a un testo il più concordato possibile.

Al termine dei lavori di questo gruppo ristretto, è stato prodotto il documento "*Non-paper on item 5: Synthetic Biology - outcomes of the Friends of the Chair*", che è stato pubblicato sul sito della CBD che raccoglie i documenti intersessione per la presa in visione dalle Parti. I 3 punti rivisti e modificati sono stati quindi incorporati nel documento finale sull'item biologia sintetica, esaminato nel corso dell'undicesima sessione della plenaria, il 6 luglio. In seguito a uno scambio di opinioni e ad alcune altre modifiche presentate oralmente, la raccomandazione è stata approvata per l'adozione formale da parte del SBSTTA (documento CBD/SBSTTA/REC/22/3) e sarà presentata alla COP14.

Si fa presente che, come si può evincere dalla bozza di raccomandazione approvata, rimangono ancora molti punti non condivisi (il testo tra parentesi quadre), la cui discussione e negoziazione è stata quindi rinviata alla COP14. Si evidenziano di seguito questi punti:

- Paragrafo 3: rimane il testo "[including those that result from genome editing]", su cui però non c'è convergenza di posizioni, tra UE che spinge per toglierlo e i rappresentanti dei gruppi GRULAC e Africa che invece vogliono tenerlo.
- Paragrafo 4: tutto questo paragrafo, riguardante la definizione di un processo per l'*horizon scanning* sulla biologia sintetica e un meccanismo di report regolare di questo *scanning*, è testo nuovo presentato dal rappresentante del Rwanda, che parla a nome del gruppo Africano. È rimasto tra parentesi perché non c'è stato modo e tempo di studiare bene le implicazioni del testo, quindi la discussione è stata rimandata alla COP14.

- Paragrafo 10: riguarda l'applicazione dell'approccio precauzionale nei confronti degli organismi contenenti *gene drives* ingegnerizzati; il rappresentante del Rwanda, a nome del gruppo Africano e appoggiato anche da alcune delle Parti facenti parte del gruppo GRULAC, ha proposto di inserire nel testo “[*and refrain from*]”: il testo finale in questo modo assume i contorni di una vera e propria moratoria di questi organismi, anche per le sperimentazioni. Tutti gli Stati Membri dell'UE che sono intervenuti sono contrari a questa proposta.

Infine, si evidenzia che la rispondenza della biologia sintetica ai criteri di cui al punto 12 della decisione IX/29 su *new emerging issues*, argomento che è stato inizialmente molto discusso, è stato invece risolto in fase negoziale. Le posizioni iniziali erano: UE da una parte, che ritiene conclusa l'analisi sulla rispondenza ai criteri, in quanto ci ha già lavorato il Segretariato; Australia, Canada e Giappone dall'altra, che invece ritengono non concluso questo punto, e che è quindi prioritario definire se la biologia sintetica è una *new emerging issue* prima di procedere con ulteriori lavori su questo argomento; altre Parti, con una posizione intermedia, che ritengono che la rispondenza ai criteri non sia ancora stata ben definita, ma che non vogliono che il lavoro futuro venga interrotto nell'attesa. Nella raccomandazione finale ha prevalso questa posizione intermedia: si è deciso infatti di far valutare la rispondenza della biologia sintetica ai criteri di cui al punto 12 della decisione IX/29 su *new emerging issues*, prima dall'AHTEG sulla biologia sintetica, tenuto conto dell'analisi già fatta dal Segretariato, e successivamente dal SBSTTA, tenuto conto sia dell'analisi del Segretariato sia dell'analisi dell'AHTEG.

ITEM 6. UPDATED SCIENTIFIC ASSESSMENT OF PROGRESS TOWARDS SELECTED AICHI BIODIVERSITY TARGETS AND OPTIONS TO ACCELERATE PROGRESS

Alla terza sessione della riunione, il 3 luglio 2018, presieduta da Eugenia Arguedas Montezuma (Costa Rica), l'Organo sussidiario ha discusso il punto 6 dell'ordine del giorno. Nel considerare l'elemento, l'ente sussidiario aveva a disposizione una nota su valutazione scientifica aggiornata dei progressi verso gli obiettivi per la biodiversità di Aichi e sulle opzioni per accelerare i progressi (CBD/SBSTTA/22/5); i riassunti per i decisori politici dell'IPBES sulla valutazione tematica del degrado e del restauro ecosistemico e delle valutazioni regionali della biodiversità e dei servizi ecosistemici per l'Africa, le Americhe, l'Asia e il Pacifico e l'Europa e l'Asia centrale (CBD/SBSTTA/22/INF/5); un aggiornamento della valutazione scientifica dei progressi verso gli obiettivi per la biodiversità di Aichi e le opzioni per accelerare i progressi (CBD/SBSTTA/22/INF/10); le opzioni per accelerare i progressi verso alcuni degli obiettivi per la biodiversità di Aichi (11 e 12) (CBD/SBSTTA/22/INF/23); l'individuazione e l'implementazione di soluzioni locali per il raggiungimento di obiettivi globali: le cosiddette soluzioni PANORAMA - soluzioni per un'iniziativa di un pianeta sano (CBD/SBSTTA/22/INF/26); lo stato aggiornato dell'obiettivo di Aichi n. 11 (CBD/SBSTTA/22/INF/30); l'uso efficace delle conoscenze nello sviluppo del quadro globale sulla biodiversità post-2020 (CBD/SBSTTA/22/INF/31); il sostegno al conseguimento dell'obiettivo di Aichi n. 12 del piano strategico per la biodiversità 2011-2020 (CBD/SBSTTA/22/INF/32); le evidenze scientifiche a sostegno di un'azione rafforzata sul legame delle persone con la natura, come strategia chiave per il raggiungimento degli obiettivi per la biodiversità di Aichi e l'attuazione della Convenzione sulla diversità biologica post-2020 (CBD/SBSTTA/22/INF/34); una valutazione basata sulla letteratura scientifica e una analisi delle lezioni apprese sui progressi verso gli obiettivi per la biodiversità di Aichi - contributo della Royal Society per la protezione degli uccelli e dell'avifauna internazionale alla ventiduesima riunione tecnologica del SBSTTA e quattordicesima riunione della COP (CBD/SBSTTA/22/INF/35).

Sono state svolte due relazioni: la prima da Mark Rounsevell, Università di Edimburgo, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e Istituto di tecnologia di Karlsruhe, Germania, e da Sonali Senaratna Sellamuttu, dell'Istituto internazionale di gestione delle risorse idriche, Repubblica democratica popolare del Laos; la seconda da Nichole Barger, Università del Colorado, USA.

Rounsevall e Sellamuttu hanno riferito sulle valutazioni IPBES in Africa, nelle Americhe, in Asia e nel Pacifico, in Europa e in Asia centrale. Per le valutazioni è stata posta attenzione alla necessità di garantire che i risultati fossero veramente rilevanti per la definizione delle politiche. I risultati hanno mostrato che i contributi della natura alle persone dipendevano dalla biodiversità, ma diminuivano con l'aumento dell'uso materiale di tali contributi e con la diminuzione della biodiversità in vari ecosistemi in tutte le regioni. Le cause dirette erano i cambiamenti nell'uso della terra, i cambiamenti climatici, l'introduzione crescente di specie aliene invasive, l'inquinamento e l'uso non sostenibile delle risorse naturali. Questi sono stati esacerbati da cause indirette che includono influenze economiche, demografiche, scientifiche, tecnologiche, sociali e culturali. Le raccomandazioni devono essere basate su quelle interazioni complesse e dinamiche.

Dalla valutazione è emerso che alcune regioni del pianeta hanno avuto un impatto sproporzionato rispetto ad altre regioni, ma che l'intensificazione del cambiamento dell'uso del suolo avrebbe il solo effetto di spostare l'impronta ecologica. Un'ulteriore risultato della valutazione è stata una perdita di conoscenza locale e indigena, che ha implicazioni per le pratiche di gestione del territorio favorevoli alla biodiversità.

La conclusione è stata che se le attuali tendenze dovessero continuare, gli obiettivi di Aichi non sarebbero raggiunti, ad eccezione di quelli che erano più procedurali, come la designazione di aree protette.

Le opzioni politiche per il conseguimento degli obiettivi per la biodiversità includevano sinergie e compromessi tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, o SDG) n. 14 e n. 15 e l'integrazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici negli altri SDG. Percorsi di sviluppo alternativi avrebbero ancora dei *trade-off*, anche se alcuni successi nella conservazione della natura danno speranza per il futuro e per le opzioni politiche e per le opportunità di integrare la biodiversità e il contributo della natura alle persone nel processo decisionale, pubblico e privato. L'opzione più importante sarebbe quella di separare la crescita economica dal danno ambientale, anche eliminando le sovvenzioni per attività dannose.

Vista la complessità degli interventi sulla bozza di raccomandazione, la chair ha ritenuto utile istituire un gruppo di redazione con l'obiettivo di riscrivere i punti controversi. Vincent Fleming (Regno Unito), facilitatore del gruppo di redazione, ha osservato che il documento finale è il risultato di lunghe negoziazioni e significativi compromessi. In riferimento all'obiettivo di Aichi n. 6 (pesca), il Giappone ha suggerito di eliminare il riferimento al "continuo" declino della sostenibilità della pesca mondiale. Per quanto riguarda l'obiettivo n. 9 (specie aliene invasive), l'Italia ha suggerito di porre l'attenzione non solo sulla prevenzione delle introduzioni di queste specie, ma anche sull'eradicazione di quelle già presenti (suggerimento accolto nel documento approvato). Il Camerun ha proposto un nuovo paragrafo sull'obiettivo n. 18 (conoscenze tradizionali), per aumentare gli sforzi in materia di protezione e rispetto delle conoscenze tradizionali e utilizzare le informazioni contenute nelle prospettive della biodiversità locale sul consueto uso sostenibile degli IPLC per contribuire alla rendicontazione sui progressi in attuazione degli obiettivi di Aichi. La Bolivia ha suggerito di fare riferimento a "funzioni e servizi dell'ecosistema" in diverse parti del documento. Il Messico ha proposto un riferimento ai modelli di produzione e di consumo in relazione alla considerazione dell'impatto diretto e indiretto delle politiche sulla biodiversità.

Il documento finale approvato è il CBD/SBSTTA/REC/22/4.

ITEM 7. PROTECTED AREAS AND OTHER MEASURES FOR ENHANCED CONSERVATION AND MANAGEMENT

Per questo item è stata svolta una discussione scientifica e tecnica sulla definizione e l'identificazione delle cosiddette "Altre efficaci misure di conservazione su base territoriale" (*Other effective area-based conservation measures*, OECM).

L'item si presentava come particolarmente delicato, in quanto l'individuazione e l'implementazione delle OECM avranno profonde implicazioni per lo sviluppo degli obiettivi post-2020.

La decisione XIII/2 della COP aveva richiesto una review delle esperienze su:

1. aree protette e altre misure di conservazione efficaci su base territoriale, tenendo conto del lavoro dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) e di altre istituzioni;
2. misure aggiuntive per migliorare l'integrazione delle aree protette e le altre misure di conservazione efficaci su base territoriale, sia in ambiente marino sia terrestre;
3. l'integrazione di aree protette e altre misure efficaci di conservazione su base territoriale in tutti i settori per contribuire, tra l'altro, agli OSS e come soluzioni naturali per combattere il cambiamento climatico;
4. modelli di governance efficaci per la gestione delle aree protette, compresa l'equità, tenendo conto dei lavori intrapresi ai sensi dell'articolo 8 (j).

Alla terza sessione della riunione, il 3 luglio 2018, il SBSTTA ha discusso questo item 7, sulla base di una nota dal Segretariato (CBD/SBSTTA/22/6) sulle aree protette e OECM. Oltre alla proposta di raccomandazioni, la nota conteneva quattro allegati:

(a) orientamenti volontari sull'integrazione delle aree protette e altre efficaci misure di conservazione su base territoriale nel più vasto territorio e nel paesaggio marino e l'integrazione in tutti i settori per contribuire, tra l'altro, agli obiettivi di sviluppo sostenibile;

(b) orientamenti volontari su modelli di governance efficaci per la gestione delle aree protette, compresa l'equità, tenendo conto dei lavori intrapresi ai sensi dell'articolo 8 (j);

(c) consulenza scientifica e tecnica sugli approcci gestionali e identificazione di altre misure di conservazione efficaci su base territoriale e loro ruolo nel raggiungimento dell'obiettivo della biodiversità di Aichi n. 11 (decisione XIII/2, paragrafo 10 (b)),

(d) considerazioni nel raggiungimento dell'obiettivo della biodiversità di Aichi n. 11 nelle aree marine e costiere.

L'Organo sussidiario disponeva inoltre di documenti informativi sull'integrazione delle aree protette e delle OECM nel più vasto territorio e paesaggio marino (CBD/SBSTTA/22/INF/6); l'integrazione delle aree protette e delle OECM in tutti i settori per contribuire, tra l'altro, agli obiettivi di sviluppo sostenibile e come soluzioni naturali per combattere il cambiamento climatico (CBD/SBSTTA/22/INF/7); governance delle aree protette e conservate nella Convenzione sulla diversità biologica: una rassegna di concetti chiave, esperienze e fonti di orientamento (CBD/SBSTTA/22/INF/8).

Infine, si disponeva di relazioni di un seminario di esperti tecnici su altre efficaci misure di conservazione su base territoriale per conseguire l'obiettivo della biodiversità di Aichi n. 11 (CBD/PA/EM/2018/1/2) e di un seminario di esperti sulle aree marine protette e altri misure di conservazione su base territoriale per raggiungere l'obiettivo della biodiversità di Aichi n. 11 nelle zone marine e costiere (CBD/MCB/EM/2018/1/3)

Le raccomandazioni SBSTTA, relative alle bozze di testo sopra riportate e al follow-up saranno presentate alla COP14 per una loro adozione/approvazione.

L'Italia ha presentato una serie di emendamenti, soprattutto editoriali, che sono stati accolti.

È stato deciso di scrivere nelle linee di orientamento Europee che "L'UE vorrebbe che il ruolo chiave svolto dalle popolazioni indigene e dalle comunità locali, dai proprietari terrieri privati e da altri attori nell'identificazione e nella gestione degli OECM, e quindi all'obiettivo n. 11, sia riconosciuto e sostenuto in modo positivo".

L'UE e i suoi Stati membri hanno assunto la posizione di non intervenire sulla definizione di OECM nella bozza presentata a Montreal, anche se non totalmente condivisa. È stata accettata l'idea che la definizione di OECM dovrebbe prima di tutto non "indebolire" il lavoro sulle aree protette e gli sforzi per raggiungere l'obiettivo della biodiversità di Aichi n. 11.

L'UE e i suoi Stati membri hanno preso atto degli orientamenti volontari sull'integrazione delle aree protette e delle OECM nel più vasto territorio e paesaggio marino e su modelli di governance efficaci per la gestione delle aree protette e invitano le Parti ad applicarli.

Nell'allegato III l'UE ritiene che sia necessaria maggiore chiarezza, in relazione ai principi guida e ai criteri per l'identificazione di misure di conservazione efficaci su base territoriale, e che i principi guida debbano essere applicati in modo flessibile e caso per caso.

L'UE e i suoi Stati membri ritengono che l'attenzione delle OECM dovrebbe essere incentrata sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, nonché sui loro risultati a lungo termine e sul ruolo della conservazione in situ e sull'integrazione della biodiversità in altri usi terrestri e marittimi in tutti i settori.

Altrettanto importante per l'UE e i suoi Stati membri è che le parti interessate e i proprietari siano coinvolti in modo trasparente nella gestione delle OECM.

L'UE richiedeva all'inizio della discussione che il ruolo chiave svolto dalle popolazioni indigene e dalle comunità locali, dai proprietari terrieri privati e da altri attori nell'identificazione e nella gestione delle OECM, e quindi all'obiettivo n. 11, sia riconosciuto e sostenuto in modo positivo.

L'UE e i suoi Stati membri osservano che la gestione dei servizi eco-sistemici, compresi i valori culturali e spirituali, non dovrebbe avere, nel complesso, un impatto negativo sulla biodiversità.

Sulla definizione di OECM, il Marocco ha chiesto di considerare i valori socio-economici, e la Norvegia ha chiesto il riconoscimento di "altri valori rilevanti a livello locale".

In risposta a una richiesta del Canada, il riferimento alle OECM "nazionali" è stato rimosso dalla bozza di decisione della COP, che chiedeva la presentazione dei dati sulle OECM alla World Database on Protected Areas, per chiarire che dovrebbero essere presentati anche i dati sulle OECM identificati dai governi sub-nazionali e dalle popolazioni indigene e le comunità locali (IPLC).

Le Parti hanno discusso sul fatto che i principi guida e i criteri per l'identificazione delle OECM dovrebbero applicarsi a "tutti gli ecosistemi naturali e semi-naturali", "tutti gli ecosistemi importanti per la biodiversità" o "tutti gli ecosistemi".

Il Belgio ha sottolineato la necessità di evitare di applicare lo status di OECM alle aree agricole. Il Regno Unito, sostenuto da Finlandia, Egitto e Ucraina, ha sottolineato la possibilità di utilizzare le OECM per sostenere il ripristino di ecosistemi che non sono attualmente importanti per la biodiversità, ma che potrebbero esserlo. Le Parti hanno convenuto di fare riferimento agli ecosistemi sia attualmente che potenzialmente importanti per la biodiversità nel capitolo dell'allegato III, accoppiato con un riconoscimento, nei principi guida, secondo cui le OECM dovrebbero avere o aspirare ad avere un valore significativo di biodiversità.

Il Belgio, sostenuto da Finlandia, Norvegia, Svezia e UE, ha suggerito un nuovo paragrafo che sottolinei che le OECM hanno un ruolo importante e complementare a quello delle aree protette nella conservazione della biodiversità e contribuiscono alla coerenza e alla connettività delle reti delle aree protette e integrare la biodiversità in altri usi sia terrestri che marittimi e in tutti i settori.

La Svezia ha proposto che le OECM "con i relativi prerequisiti scientifici e tecnici abbiano il potenziale per dimostrare risultati positivi in termini di biodiversità". Canada e Giamaica hanno osservato che questo requisito pone l'asticella troppo in alto e hanno invitato le Parti a convergere sulle OECM che abbiano "il potenziale per dimostrare risultati positivi con informazioni e conoscenze tecniche e scientifiche pertinenti".

Nell'elenco dei criteri per l'identificazione delle OECM, la Svezia ha proposto, e i delegati hanno concordato, di aggiungere un paragrafo che evidenzia l'importanza di documentare le OECM in modo trasparente per fornire una valutazione pertinente della loro efficacia, funzionalità e rilevanza per l'obiettivo di Aichi n. 11.

Riguardo alla guida volontaria sui modelli di governance efficaci per la gestione delle aree protette, la Nuova Zelanda ha suggerito che il consenso libero, preventivo e informato che deve essere ottenuto dagli IPLC sia coerente con le politiche, i regolamenti e le specificità nazionali.

In seguito allo scambio di opinioni, la chair ha dichiarato che avrebbe preparato un testo riveduto per l'esame dell'Organo sussidiario, tenendo conto delle opinioni espresse oralmente dalle Parti o sostenute da esse e dei commenti ricevuti per iscritto.

Alla nona sessione della riunione, il 6 luglio 2018, l'Organo sussidiario ha esaminato la bozza di raccomandazioni rivista, che è stata modificata oralmente e successivamente approvata per l'adozione formale da parte del SBSTTA (CBD/SBSTTA/REC/22/5).

ITEM 8. MARINE AND COASTAL BIODIVERSITY: ECOLOGICALLY OR BIOLOGICALLY SIGNIFICANT MARINE AREAS, ADDRESSING ANTHROPOGENIC UNDERWATER NOISE AND MARINE DEBRIS, BIODIVERSITY IN COLD-WATER AREAS AND MARINE SPATIAL PLANNING

L'Italia ha posto la questione della ambiguità delle espressioni "*marine litter*" e "*microplastics*". Altri Paesi, in particolare Grecia e Francia, hanno aperto la discussione delle procedure di aggiornamento delle aree marine ecologicamente o biologicamente significative (EBSA). I delegati hanno proceduto alla revisione del documento paragrafo per paragrafo. Mentre si è arrivati a un accordo su un numero di modifiche minori, il testo principale è rimasto non concordato e quindi tra due parentesi quadre.

Il primo disaccordo riguardava la proposta di un riferimento specifico alla United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS), e cioè di "fornire il quadro giuridico entro il quale devono essere svolte tutte le attività negli oceani e nei mari", in conformità con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 64/71.

Il Regno Unito, sostenuto da Marocco e Grecia, ha evidenziato che questo era coerente con le precedenti decisioni della CBD, mentre la Turchia si è opposta.

Altro elemento di divergenza ha riguardato la richiesta di collaborazione e condivisione delle informazioni relative all'uso di informazioni scientifiche sulle EBSA "nell'applicazione di rilevanti strumenti di gestione dell'area", con il Regno Unito, sostenuto da Grecia, Danimarca e Islanda, che ha voluto sottolineare che le implicazioni legate alla gestione esulano dagli scopi delle EBSA. Germania e Turchia si sono opposte, sottolineando l'importanza della condivisione delle informazioni generate nel processo EBSA.

Nel discutere l'allegato sulle opzioni per modificare la descrizione delle EBSA, sono state risolte le divergenze sulla necessità di sottolineare la natura scientifica e tecnica delle ragioni per modificare le EBSA. Un accordo è stato trovato rispetto alle modalità di modifica le EBSA in aree al di fuori della giurisdizione nazionale, che devono essere applicate anche per le aree soggette alla giurisdizione nazionale, se lo Stato costiero lo desidera.

I temi su cui non si è trovata una soluzione condivisa hanno riguardato:

1. se rilevare o meno che le modifiche delle EBSA in aree al di fuori della giurisdizione nazionale dovrebbero essere fatte senza pregiudicare gli sviluppi nel processo dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla biodiversità in aree marine al di fuori della giurisdizione nazionale (Grecia a favore e Turchia contraria);
2. le modifiche alle EBSA all'interno della giurisdizione nazionale, con disaccordo in merito al fatto che la descrizione aggiornata dell'EBSA debba essere presentata al SBSTTA e alla COP;
3. modifiche alle EBSA all'interno della giurisdizione nazionale di più Stati, con parti divergenti rispetto agli Stati costieri "rilevanti", agli Stati "che esercitano la sovranità", "con diritti sovrani" o

"con giurisdizione sull'area" e se questo debba essere fatto "in consultazione con gli altri Stati interessati".

Un analogo disaccordo è rimasto su quali attori possano iniziare la descrizione di nuove aree che soddisfano i criteri EBSA.

La bozza di raccomandazioni approvata dal SBSTTA è il documento CBD/SBSTTA/REC/22/6.

ITEM 9. BIODIVERSITY AND CLIMATE CHANGE: ECOSYSTEM-BASED APPROACHES TO CLIMATE CHANGE ADAPTATION AND DISASTER RISK REDUCTION

Fin dalla sua adozione, la CBD ha intrapreso un intenso lavoro sulle relazioni tra biodiversità e cambiamento climatico, compresa l'istituzione di 2 AHTEG sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici e la pubblicazione di numerosi rapporti inclusi nelle serie tecniche, che hanno portato alle decisioni della CBD prese durante le COP in materia di biodiversità e cambiamenti climatici. La decisione XII/20 della CBD sulla biodiversità e il cambiamento climatico e la riduzione del rischio di catastrofi hanno evidenziato l'importanza degli ecosistemi, la loro conservazione e il ripristino e gli approcci basati sugli ecosistemi per la riduzione del rischio di catastrofi e l'adattamento ai cambiamenti climatici, che è stato successivamente riconosciuto nel quadro di Sendai sulla riduzione del rischio di catastrofi.

Alla COP13, le Parti hanno adottato la decisione XIII/4 che richiede al Segretario esecutivo di preparare, in collaborazione con le organizzazioni competenti, in particolare la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e l'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione dei rischi di catastrofi (UNODRR), linee guida su base volontaria per la progettazione e l'attuazione di progetti con approcci basati sugli ecosistemi (EbA) per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi (Eco-DRR). Nella stessa decisione, è stato richiesto al Segretario esecutivo di promuovere e rafforzare le sinergie con altri organismi per quanto riguarda gli impatti dei cambiamenti climatici sulla diversità biologica e il ruolo degli ecosistemi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione e la riduzione del rischio di catastrofi, nonché con il ripristino dell'ecosistema sulla cosiddetta "*land degradation neutrality*" e sulla gestione sostenibile del territorio.

Il documento ufficiale descriveva la preparazione degli orientamenti volontari e le attività a sostegno dell'attuazione di EbA ed Eco-DRR. Le bozze di linee guida volontarie erano presentati in un allegato. L'obiettivo era di sostenere i professionisti e i realizzatori nell'integrazione tra EbA ed Eco-DRR a livello di programma e di progetto. Per quanto riguarda le sinergie, il documento fornisce un aggiornamento sulle informazioni scientifiche e tecniche correlate.

La sezione II, paragrafi 11-13 del documento ufficiale presentava una valutazione basata su NBSAP e altre comunicazioni, relazioni e programmi nazionali, sottolineando che il limitato quadro istituzionale e organizzativo e la capacità, nonché la mancanza di finanziamenti per l'implementazione di progetti di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici legati alla biodiversità, sono stati i maggiori vincoli a livello nazionale.

La sezione II, paragrafi 14-24 della nota si riferiva alle attività volte a promuovere approcci basati sugli ecosistemi per le azioni connesse ai cambiamenti climatici attraverso il contributo del Segretariato a FEBA, PEDRR, UNFCCC, Convenzione Ramsar, CMS, UNCCD e altri processi internazionali. Otto dialoghi regionali tra il 2017 e il 2019 in Africa, nel continente americano, in Asia e nel Pacifico sosterranno le principali Parti interessate nell'attuazione e nell'integrazione efficace degli approcci basati sugli ecosistemi.

La sezione III del documento riporta le prove secondo cui l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5 °C ridurrebbe l'impatto sulle specie e sugli ecosistemi con capacità adattive limitate; la sezione inoltre prende atto della raccomandazione contenute nel rapporto Emissions Gap Report 2017 dell'UNEP,

altri studi recenti e la relazione speciale dell'IPCC, da presentare nella cornice del dialogo Talanoa dopo ottobre 2018.

Il documento prevedeva che il SBSTTA22 raccomandasse alla COP14 l'adozione delle linee guida volontarie, che invitasse le Parti a fornire informazioni volontarie e chiedesse al Segretario esecutivo di abilitare lo sviluppo delle capacità, aggiornare le linee guida volontarie esistenti e rivedere i risultati dello special report dell'IPCC sugli impatti di un riscaldamento globale di 1,5 °C.

L'allegato del documento presentava la bozza delle linee guida volontarie. La sezione 1 definiva la terminologia di base, le caratteristiche e gli esempi degli interventi di EbA ed Eco-DDR. La sezione successiva presentava i principi per promuovere standard di alto livello nell'attuazione e salvaguardie legate alla prevenzione del danno per la biodiversità. La sezione 3 faceva riferimento a questioni trasversali, come le tecnologie della conoscenza, l'integrazione delle pratiche IPLC, il *mainstreaming* di EbA ed Eco-DDR, ecc. La quarta sezione presentava un approccio graduale e iterativo per la pianificazione e l'attuazione di EbA ed Eco-DDR, a partire da una valutazione dell'assetto politico e istituzionale. La sezione suggerisce i passaggi per l'integrazione di EbA ed Eco-DDR nelle politiche e nella pianificazione e successivamente ne rafforza l'attuazione. Informazioni supplementari includono un manuale per i responsabili delle politiche, strumenti, ulteriori azioni dettagliate, materiali di divulgazione, riferimenti, ecc.

Possibili punti di disaccordo riguardavano gli strumenti per valutare l'efficacia degli approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di catastrofi, come richiesto dalla decisione CBD/COP/DEC/XIII/4. Questi avrebbero fatto parte della versione ampliata della bozza di orientamenti volontari sul documento CBD/SBSTTA/22/INF/1.

I metodi richiesti che si avvalgono di approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di catastrofi in combinazione con l'infrastruttura rigida richiesta nella parte 11 della decisione n. 4 della COP sono elencati nel riquadro 4 del progetto di orientamenti volontari e comprendono un invito per diverse azioni.

La valutazione tematica sul degrado e il ripristino del territorio (LDRA) adottata da IPBES il 6 marzo 2018 afferma che il degrado del suolo e la conseguente perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici sono il fenomeno più pervasivo e sistemico con conseguenze di vasta portata per il benessere umano in tutto il mondo. Esse inoltre esacerbano l'insicurezza alimentare e idrica e il cambiamento climatico. Il peggioramento del degrado del suolo causato dalle attività umane sta minando il benessere dell'umanità, determinando la migrazione e intensificando il cambiamento climatico. La mancata definizione delle priorità delle politiche e delle azioni volte a fermare e invertire il degrado del suolo, la perdita di biodiversità e il continuo degrado degli ecosistemi e dei servizi di supporto alla vita che essi forniscono, mettono seriamente a rischio le possibilità di qualsiasi regione e quasi ogni Paese a raggiungere i propri obiettivi di sviluppo globale.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, nonché il Piano strategico per la biodiversità 2011-2020, con i suoi obiettivi di Aichi e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dipendono tutti dalla salute e dalla vitalità del nostro ambiente naturale in tutta la sua diversità e complessità.

L'Emissions Gap Report 2017 dell'UNEP 2017 supporta precedenti risultati relativi all'importanza di mantenere il riscaldamento globale più vicino a 1,5 °C anziché a 2 °C per contribuire a ridurre gli impatti negativi sulla biodiversità, specialmente negli ecosistemi più vulnerabili. Inoltre, si prevede che il cambiamento climatico avrà un impatto negativo sulla perdita di biodiversità, mentre la biodiversità e gli ecosistemi svolgono un ruolo particolarmente importante nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Pertanto, intensificare in modo significativo le misure per conservare e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi e dare priorità agli approcci basati sugli ecosistemi è fondamentale per raggiungere questi impegni e per il benessere umano e tali misure devono accompagnare gli sforzi per ridurre le emissioni di

gas serra e realizzare una transizione ecologica. Le linee guida volontarie in materia di approcci basati sugli ecosistemi per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi possono dare un contributo importante per accelerare la loro attuazione.

L'UE e i suoi Stati membri ritengono che la bozza di documento sia un ottimo documento. Si raccomanda l'adozione della guida. Proponiamo alcune modifiche minori per le linee guida e alcuni testi/paragrafi aggiuntivi per le raccomandazioni che promuovono i collegamenti ad altri processi (UNFCCC, Ramsar) e che ribadiscono l'urgenza di agire riferendosi all'esito della valutazione del degrado e del ripristino del territorio IPBES.

Questo item è stato trattato dal SBSTTA alla quinta sessione del meeting. Per approfondire l'item, il SBSTTA disponeva di: una nota dal Segretario esecutivo sulle relazioni biodiversità e cambiamento climatico, con un focus sugli approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di catastrofi (CBD/SBSTTA/22/8); le linee guida volontarie per la progettazione e l'attuazione efficace di approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di disastri naturali (CBD/SBSTTA/22/INF/1); un documento informativo sull'individuazione e la valutazione di esperienze locali concrete e sul contributo che esse possono dare al raggiungimento degli obiettivi globali, anche in termini di casi di studio (CBD/SBSTTA/22/INF/26); e un resoconto di un workshop sulla ricerca e la governance transdisciplinare sui progetti di geo-ingegneria per la mitigazione del cambiamento climatico (CBD/SBSTTA/22/INF/33). Le dichiarazioni sono state presentate da rappresentanti di Antigua e Barbuda, Argentina, Belgio, Bolivia (Stato Plurinazionale di), Brasile, Cambogia, Canada, Cuba, Egitto, Etiopia, Unione Europea, Finlandia, Francia, Gambia, Germania, India, Italia, Giamaica, Malawi, Malesia, Maldive, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Palau (anche per conto di Isole Cook, Micronesia (Stati Federati di) e Tonga), Nepal, Perù, Filippine (per conto degli stati membri dell'ASEAN), Sud Africa, Sudan, Svezia, Svizzera, Tagikistan (per conto dei paesi dell'Europa centrale e orientale presenti), Uganda, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e Venezuela. Inoltre, dichiarazioni sono state fatte anche dai rappresentanti della Divisione per gli affari marittimi e il diritto del mare dell'Ufficio degli affari legali delle Nazioni Unite e dell'IUCN. Ulteriori dichiarazioni sono state fatte da rappresentanti di IIFB, GYBN, WWF, GFC (anche per conto del consorzio ICCA), Union Paysanne e USC Canada.

In seguito allo scambio di opinioni, il presidente ha dichiarato che avrebbe preparato un testo riveduto per l'esame dell'organo sussidiario, tenendo conto delle opinioni espresse oralmente dalle parti o sostenute da esse e dei commenti ricevuti per iscritto.

La valutazione tematica sul degrado e il ripristino del territorio (LDRA) adottata da IPBES 6 nel marzo 2018 afferma che il degrado del suolo e la conseguente perdita di biodiversità e servizi ecosistemici è il fenomeno più pervasivo e sistemico con conseguenze di vasta portata per il benessere umano in tutto il mondo, anche esacerbando l'insicurezza alimentare e idrica e il cambiamento climatico. Il peggioramento del degrado del suolo causato dalle attività umane sta minando il benessere dell'umanità, guidando la migrazione e intensificando il cambiamento climatico. La mancata definizione delle priorità delle politiche e delle azioni volte a fermare e invertire il degrado del suolo, la perdita di biodiversità e il continuo degrado degli ecosistemi e dei servizi di supporto alla vita che forniscono mettono seriamente a rischio le possibilità di qualsiasi regione e quasi ogni paese di raggiungere i propri obiettivi di sviluppo globale. Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, nonché degli obiettivi di biodiversità di Aichi rientranti nel Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 della CBD, e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dipendono tutti dalla salute e dalla vitalità del nostro ambiente naturale in tutta la sua diversità e complessità.

Sulla partecipazione delle popolazioni indigene e comunità locali alla progettazione, attuazione e monitoraggio di approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione del rischio di catastrofi, la Nuova Zelanda suggerisce che l'uso delle conoscenze indigene e tradizionali dovrebbe essere soggetto al consenso libero, preventivo e informato delle popolazioni indigene solo "se appropriato alle politiche nazionali, regolamenti e circostanze". La Norvegia ha suggerito che tale uso

dovrebbe essere soggetto a “consultazioni per ottenere” questo consenso. In seguito a lunghe discussioni, le Parti hanno convenuto di ripristinare il testo originale, che richiede il consenso delle IPLC.

L'Argentina, sostenuta dall'Egitto, ha suggerito di “prendere in considerazione” gli approcci transfrontalieri a livello regionale quando si intraprende la progettazione, l'implementazione e il monitoraggio di approcci ecosistemici all'adattamento ai cambiamenti climatici, piuttosto che “migliorarli e rafforzarli”.

Riguardo a un paragrafo che promuove il restauro degli ecosistemi (*ecosystem restoration*), Sudafrica e Bolivia hanno suggerito di aggiungere una gestione sostenibile post-restauro. Lo scopo di questo emendamento era di stabilire una coerenza tra l'attuazione della CBD e quella di altri accordi ambientali multilaterali (in primis l'Accordo di Parigi), le Parti hanno convenuto di fare riferimento alle "azioni" ai sensi dell'accordo di Parigi, approvando una proposta avanzata da Argentina e sostenuta dal Brasile.

Il dissenso del Brasile sul punto in cui la bozza propone un ‘incoraggiamento’ all'integrazione degli approcci ecosistemici all'aggiornamento dei contributi determinati a livello nazionale (Nationally Determined Contributions, NDC), ai sensi dell'accordo di Parigi, è stato contrastato dalla Francia, sostenuta da Norvegia, Finlandia e Cuba, sottolineando che detto incoraggiamento era assolutamente coerente con il linguaggio concordato nella decisione della CBDXIII/4, in base al quale le Parti sono “incoraggiate ad integrare approcci basati sugli ecosistemi durante lo sviluppo” dei loro NDC.

All'undicesima sessione della riunione, il 6 luglio 2018, il SBSTTA ha esaminato il testo così come riveduto dal chair dell'item. A seguito di uno scambio di opinioni, la bozza di raccomandazione riveduta è stata approvata per l'adozione formale, con due paragrafi relativi all'integrazione degli approcci ecosistemici all'aggiornamento degli NDC tra parentesi, come richiesto dal Brasile, come bozza di raccomandazione CBD/SBSTTA/22/L.7. Il documento finale è il CBD/SBSTTA/REC/22/7.

ITEM 10. INVASIVE ALIEN SPECIES

Alla quinta sessione della riunione, il 4 luglio 2018, presieduta da Sigurdur Thrainsson (Islanda), il SBSTTA ha discusso l'item 10. Nell'esaminare l'item, il SBSTTA disponeva di una nota del Segretario esecutivo in merito alle specie aliene invasive (CBD/SBSTTA/22/9) e, come documenti informativi, le linee guida per l'interpretazione delle categorie sui percorsi di introduzione ai sensi della Convenzione (CBD/SBSTTA/22/INF/9), una relazione sullo stato di avanzamento delle specie esotiche invasive (CBD/SBSTTA/22/INF/22), un rapporto sulle introduzioni involontarie di specie esotiche invasive da parte del gruppo di specialisti delle specie aliene invasive dell'IUCN (CBD/SBSTTA/22/INF/29), un documento sul quadro normativo dell'Organizzazione mondiale delle dogane per il commercio elettronico trans-frontaliero (CBD/SBSTTA/22/INF/38) e una relazione sul workshop per la creazione di capacità per gli stati insulari delle piccole isole dei Caraibi verso il conseguimento dell'obiettivo 9 di Aichi (CBD/IAS/WS/2017/1/2).

Dichiarazioni sono state fatte da rappresentanti di Antigua e Barbuda, Australia, Belgio, Bolivia (Stato Plurinazionale di), Unione Europea, Finlandia, Germania, India, Indonesia (per conto degli Stati del Gruppo Asiatico), Messico, Micronesia (anche a nome di Isole Cook, Palau, Isole Salomone e Tonga), Marocco, Nuova Zelanda, Niger, Norvegia, Repubblica di Corea, Svezia e Svizzera.

Alla sesta sessione dell'incontro, il 4 luglio 2018, l'Organo sussidiario ha proseguito la discussione sull'argomento. Dichiarazioni sono state fatte dai rappresentanti della Bielorussia (per conto dei paesi dell'Europa centrale e orientale presenti), Canada, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, Egitto, Etiopia, Francia, Guatemala, **Italia**, Repubblica Democratica Popolare del Laos, Perù, Seychelles, Sud Africa, Sudan, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e Venezuela. Dichiarazioni sono state fatte anche da rappresentanti di GYBN, IIFB, IUCN e Island Conservation.

In seguito allo scambio di opinioni, il chair ha dichiarato che avrebbe preparato un testo riveduto per l'esame dell'Organo sussidiario, tenendo conto delle opinioni espresse oralmente dalle parti o sostenute da esse e dei commenti ricevuti per iscritto.

A seguito di una proposta della Nuova Zelanda, sostenuta dal Perù e dall'UE, le Parti hanno convenuto di riconoscere la "necessità di collaborazione" anziché la "responsabilità condivisa" per ridurre al minimo i rischi associati all'e-commerce negli IAS. Canada ha chiesto di evidenziare la natura "volontaria" della guida supplementare per evitare l'introduzione involontaria di IAS.

La Bolivia ha esortato a rimuovere i riferimenti ad "analisi costi/benefici e costo-efficacia" per evitare restrizioni sugli approcci metodologici discussi nel forum online, con la Svezia che propone una versione complessiva più breve del paragrafo, osservando che i termini di riferimento del forum online e dell'AHTEG dovrebbero essere spostati nel relativo allegato. Egitto ha messo in dubbio la necessità di convocare ulteriori forum online sulla questione. Svezia ha sostenuto un approccio sequenziale con uno scambio di informazioni ed esperienze attraverso un forum online, e poi un AHTEG per fare il punto su queste discussioni. Le Parti hanno concordato di istituire un AHTEG, subordinatamente alla disponibilità di risorse.

Le Parti hanno accettato la proposta della Nuova Zelanda, riformulata dalla Svezia, per incoraggiare ulteriori lavori sulla classificazione da parte dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) dell'impatto degli IAS sui valori sociali, economici e culturali.

I delegati hanno inoltre approfondito i termini di riferimento per l'AHTEG, concentrandosi sulla procedura di nomina per gli esperti. Norvegia ha sottolineato la necessità di seguire le procedure stabilite, con il Segretariato che osserva che l'AHTEG si riunirà secondo il modus operandi di SBSTTA.

Il documento finale approvato dal SBSTTA è il CBD/SBSTTA/REC/22/8.

ITEM 11. CONSERVATION AND SUSTAINABLE USE OF POLLINATORS

Alla base della discussione c'era un rapporto di valutazione, svolto dall'IPBES, su impollinatori, impollinazione e produzione alimentare (Kuala Lumpur, 2016). Alla sua tredicesima riunione, la COP aveva adottato la decisione XIII/15 che fornisce orientamenti politici su impollinatori, impollinazione e produzione alimentare. In quella occasione, la COP aveva chiesto al Segretario esecutivo di:

- compilare informazioni su iniziative e attività nazionali pertinenti per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori (punto 8);
- riesaminare, insieme con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite e in collaborazione con altri partner, l'attuazione dell'iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori e preparare un progetto di piano d'azione aggiornato e semplificato basato sul Valutazione IPBES (paragrafo 10); e
- compilare, in collaborazione con le organizzazioni e le popolazioni indigene e le comunità locali, un documento informativo su impollinatori e impollinazione rilevante per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutti gli ecosistemi, oltre al loro ruolo nell'agricoltura e nella produzione alimentare, per una considerazione da parte dell'Organo sussidiario.

La discussione sull'item è stata basata sulla nota del Segretariato CBD/SBSTTA/22/10. Questo documento è diviso in sezioni. Nella sezione II è presente una sintesi delle iniziative nazionali, internazionali e regionali pertinenti per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori, comprese le informazioni provenienti dalle strategie e dai piani d'azione nazionali sulla biodiversità e dai rapporti nazionali, nonché delle osservazioni predisposte delle parti e dagli osservatori.

Nella sezione III c'è la bozza di raccomandazioni, raccomandazioni che: include tra l'altro l'adozione del piano d'azione 2018-2030 per l'iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori, come indicato nell'allegato I; accoglie con favore la sintesi delle informazioni sulla rilevanza degli impollinatori e dell'impollinazione per quanto riguarda la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutti gli ecosistemi al di là del loro ruolo nell'agricoltura e nella produzione alimentare di cui all'allegato II; incoraggia le Parti, gli altri governi e le organizzazioni pertinenti a sostenere l'attuazione dell'iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori; esorta le Parti a indirizzare i driver del declino degli impollinatori in tutti gli ecosistemi. Nell'Allegato I c'è il piano di azione aggiornato per l'iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori, elaborata in collaborazione con la FAO e altri partner. Questo piano d'azione tiene conto della decisione XIII/15, che comprendeva l'identificazione delle principali minacce e le cause del declino degli impollinatori, nonché l'impatto dei servizi di impollinazione e riduzioni sulla produzione alimentare; informazioni tassonomiche sugli impollinatori, la valutazione del loro valore economico in vari paesi e colture sono stati passi importanti non solo per rafforzare la ricerca e il monitoraggio, ma anche per promuovere la conservazione, il restauro e l'uso sostenibile degli impollinatori; sviluppo di una serie di strumenti e studi pertinenti, tra cui la valutazione IPBES e studi complementari. Nell'Allegato II c'è una sintesi delle informazioni sulla rilevanza degli impollinatori e dell'impollinazione sulla conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutti gli ecosistemi al di là del loro ruolo nell'agricoltura e nella produzione alimentare.

In relazione a questa bozza di raccomandazioni, l'UE e i suoi Stati membri condividevano le seguenti opinioni e sostenevano i seguenti elementi:

- I risultati della valutazione IPBES sugli impollinatori, l'impollinazione e la produzione alimentare sono molto importanti per l'ulteriore lavoro sulla conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori e dovrebbero pertanto essere sottolineati. Anche la recente valutazione IPBES sul degrado e il restauro del suolo sarà molto importante per l'ulteriore lavoro indirizzato ad affrontare alcune delle cause alla base del declino degli impollinatori.
- Poiché la revisione IPBES identifica il degrado del territorio (con conseguente perdita dell'habitat) e i pesticidi come due importanti fattori per il declino degli impollinatori selvatici e gestiti, essi dovrebbero essere specificamente trattati nelle raccomandazioni.
- Poiché le raccomandazioni sono rilevanti sia per gli impollinatori selvatici sia per quelli allevati, il termine specifico dovrebbe essere incluso, se del caso.
- Garantire la connettività degli habitat degli impollinatori mediante il ripristino degli habitat per gli impollinatori è una misura importante per prevenire gli effetti dei cambiamenti climatici.
- Al fine di valutare l'entità del declino e valutare l'impatto delle azioni di mitigazione implementate, lo sviluppo del monitoraggio degli impollinatori selvatici e gestiti è essenziale.

L'item è stato trattato alla sesta sessione del SBSSTA. Nel considerare il punto, l'Organo sussidiario aveva a disposizione una nota del Segretario esecutivo sulla conservazione e la sostenibilità uso di impollinatori (CBD/SBSTTA/22/10); e, come documenti informativi, l'indagine globale su api e altri impollinatori (CBD/SBSTTA/22/INF/16); le iniziative e attività rilevanti per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori (CBD/SBSTTA/22/INF/19); sostenere l'orientamento e gli strumenti per l'attuazione dell'iniziativa internazionale sulla conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori (CBD/SBSTTA/22/INF/20), la revisione degli impollinatori e dell'impollinazione relativi alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità in tutti gli ecosistemi, oltre il loro ruolo nell'agricoltura e nella produzione alimentare (CBD/SBSTTA/22/INF/21) e nell'individuazione e scalabilità di soluzioni locali per il raggiungimento di obiettivi globali: il Panorama - soluzioni per un'iniziativa di un pianeta sano (CBD/SBSTTA/22/INF/26).

Dichiarazioni sono state fatte da rappresentanti di Argentina, Belgio, Bolivia (Stato Plurinazionale di), Brasile, Canada, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, Unione Europea, Finlandia, Francia, Guatemala, India, Indonesia, Malawi, Malesia, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Perù, Filippine (per conto degli Stati membri dell'ASEAN), Santa Lucia, Sudafrica, Svizzera, Turkmenistan (a nome dei paesi dell'Europa centrale e orientale presenti) e Venezuela.

Dichiarazioni sono state fatte anche da rappresentanti della FAO e dell'IUCN. Una dichiarazione è stata fatta dal rappresentante di IIFB.

In seguito allo scambio di opinioni, il chair ha dichiarato che avrebbe preparato un testo riveduto per l'esame del SBSTTA. Il testo è stato presentato in occasione dell'ultima sessione del SBSTTA e adottato con un emendamento, proposto da Bolivia, per aggiungere nel preambolo il riconoscimento dell'importanza degli impollinatori agli IPLC. È stata inserita, tra parentesi quadre, una proposta del Messico sulle colture geneticamente modificate che trasportano tratti genetici per la tolleranza agli erbicidi o la resistenza agli insetti. Il documento finale approvato è stato pubblicato come CBD/SBSTTA/REC/22/9.

ITEM 12. SECOND WORK PROGRAMME OF THE INTERGOVERNMENTAL SCIENCE-POLICY PLATFORM ON BIODIVERSITY AND ECOSYSTEM SERVICES

Alla sesta sessione della riunione, il 4 luglio 2018, presieduta da Senka Barudanović, il SBSTTA ha considerato l'item 12 dell'ordine del giorno. Per la valutazione dell'item il SBSTTA aveva a disposizione una nota del Segretario esecutivo sul secondo programma di lavoro della piattaforma intergovernativa per la scienza e la politica in materia di biodiversità e di servizi ecosistemici (IPBES) (CBD/SBSTTA/22/11). Su invito della chair, il Segretario esecutivo dell'IPBES, Anne Larigaurderie, ha fornito ulteriori informazioni sullo sviluppo del secondo programma di lavoro dell'IPBES, che riguarderebbe il prossimo decennio, fino al 2030. Il programma di lavoro avrebbe il compito di sostenere gli sforzi per attuare il framework per la biodiversità per il post-2020, l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Il programma avrebbe seguito un processo "rolling", per significare il fatto che gli elementi di lavoro sarebbero stati decisi strada facendo. Il programma consisterà di due elementi principali: un progetto di quadro strategico che includerà l'attuazione e l'integrazione delle quattro funzioni dell'IPBES, gli accordi istituzionali e il rafforzamento della mobilitazione delle risorse; e il programma di lavoro, che verterà sugli argomenti da trattare nelle attività e nelle relazioni IPBES. Questo ultimo pubblicherà presto un invito ai membri, agli osservatori cui è stata concessa una maggiore partecipazione e accordi ambientali multilaterali relativi alla biodiversità e ai servizi ecosistemici per presentare richieste di argomenti che saranno affrontati dall'IPBES.

Anche altri organi e parti interessate delle Nazioni Unite sarebbero invitate a presentare proposte. L'IPBES auspica di ricevere richieste dalla COP14 della CBD in modo tale che IPBES possa fornire la base scientifica per prendere in considerazione il ruolo della biodiversità nell'affrontare gli SDG, al fine di garantire una politica coerente tra gli SDG per quanto riguarda le sinergie e *trade-off* per quanto riguarda la biodiversità e le modifiche necessarie per raggiungere la visione del 2050 per la biodiversità.

Dichiarazioni sono state fatte da rappresentanti di Belgio, Canada, Costa Rica, Cuba, Egitto, Unione Europea, Finlandia, Francia, India, Giappone, Maldive, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Filippine, Repubblica di Moldova (per conto dei paesi dell'Europa centrale e orientale presenti all'incontro), Sudafrica, Svezia, Svizzera e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord. Dichiarazioni sono state fatte anche dall'UNEP, i rappresentanti della Divisione per gli affari oceanici e il diritto del mare dell'Ufficio degli affari legali delle Nazioni Unite e dell'IUCN. Un'ulteriore dichiarazione è stata fatta da un rappresentante di IIFB.

In seguito allo scambio di opinioni, la chair ha dichiarato che avrebbe preparato un testo riveduto per l'esame dell'Organo sussidiario, tenendo conto delle opinioni espresse oralmente dalle parti o sostenute da esse e dei commenti ricevuti per iscritto.

All'undicesima sessione della riunione, il 6 luglio 2018, l'Organo sussidiario ha esaminato la bozza di raccomandazione rivista. Il Regno Unito, la Danimarca e altri Paesi hanno chiesto di introdurre alcuni emendamenti che affrontino i rischi che la CBD interferisca con l'indipendenza e l'autonomia di IPBES. L'UE ha modificato un sottoparagrafo sulle valutazioni metodologiche e sull'efficacia dei vari strumenti politici e sugli strumenti di supporto politico e di pianificazione, per facilitare l'integrazione delle strategie di *transformational change*, un tema al centro del dibattito del SBSTTA. A seguito di questo scambio di opinioni, la bozza di raccomandazione rivista è stata modificata oralmente, ed è stata approvata per adozione formale dall'Organo sussidiario (CBD/SBSTTA/REC/22/10).

CONSIDERAZIONI FINALI

Il Segretario Esecutivo della CBD ha sottolineato che la ventiduesima riunione del SBSTTA ha dimostrato con grande forza l'urgente necessità di accelerare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di Aichi. Richiamando l'attenzione sulle raccomandazioni sulle aree protette, sull'adattamento ecosistemico e sulla riduzione del rischio di catastrofi e sugli impollinatori, il Segretario Esecutivo ha sottolineato la necessità di rendere operativi i risultati, coinvolgere nuove Parti interessate e sviluppare soluzioni di trasformazione.

La chair del SBSTTA Lim ha esortato i partecipanti a sfruttare al massimo i 900 giorni rimasti per attuare il piano strategico e i suoi obiettivi di Aichi.

Le Maldive, che ha parlato a nome dell'Asia, hanno sottolineato la necessità di finanziare la partecipazione dei delegati dei paesi in via di sviluppo e di accelerare l'attuazione degli obiettivi di Aichi e lo sviluppo del quadro per la biodiversità post-2020. L'Austria, che ha parlato a nome dell'Unione Europea, ha espresso la volontà di intensificare le azioni volte a massimizzare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di Aichi. Ha notato che alcuni argomenti, pur essendo di natura scientifica e tecnica, spesso comportano considerazioni politiche ed è quindi necessario affrontarli in sede COP e COP-MOP.

La Bosnia ed Erzegovina, che ha parlato a nome dell'Europa Centrale e Orientale, ha evidenziato come il SBSTTA22 sia stata un'opportunità per migliorare le discussioni regionali, rilevando i benefici della cooperazione regionale per procedere, tra l'altro, verso l'attuazione degli impegni, il monitoraggio e il rafforzamento delle capacità.

Il Messico, a nome di America Latina e Caraibi, ha sottolineato che la CBD sta attraversando un processo di apprendimento che punta, tra l'altro, all'integrazione della biodiversità in tutti i settori e allo sviluppo del quadro per la biodiversità post-2020.

L'Egitto, a nome dell'Africa, si è congratulato con tutti per i progressi compiuti durante l'incontro e ha sottolineato che il buon lavoro deve continuare a Sharm el Sheikh.

Il Forum internazionale indigeno sulla biodiversità, a nome delle popolazioni indigene e comunità locali (IPLC), ha invitato le parti a continuare a sostenere la piena ed effettiva partecipazione degli IPLC alle riunioni della CBD.

Il Third World Network ha lamentato che l'incontro è stata un'occasione mancata per fare passi in avanti sull'argomento delle Informazioni sulle sequenze digitali (DSI) e ha esortato le Parti a fare progressi concreti sulla questione alla COP14 e COP-MOP3.

Molti viceversa erano soddisfatti della bozza di raccomandazioni sulla biodiversità marina e costiera, osservando che il testo riveduto era persino più forte della bozza iniziale delle raccomandazioni presentata dal Segretariato. Anche se il testo è rimasto completamente tra parentesi, nei corridoi si percepiva ottimismo sul fatto che i problemi possano essere risolti in Egitto.